

25 luglio 2012

LE FORZE DI LAVORO IN TRENTINO NEL 2010

Nel 2010 le Forze di lavoro tra i 15 ed i 64 anni sono aumentate di circa 1.900 unità rispetto al 2009, passando da 234.449 a 236.342. A tale crescita ha contribuito soprattutto la componente maschile (+1.400), mentre l'incremento di quella femminile è risultato molto più contenuto (+500). Per effetto di queste dinamiche, il tasso di attività è cresciuto dal 77,1% al 77,4% per i maschi, mentre è leggermente diminuito per le femmine, passando dal 60,9% al 60,5%. Nel 2010 il numero degli occupati tra i 15 ed i 64 anni è rimasto sostanzialmente stabile (-59 unità) rispetto al 2009, per effetto di un aumento degli occupati maschi (+136 unità) e di una riduzione delle femmine (-195 unità). L'aumento della popolazione e la stabilità dell'occupazione hanno comportato una riduzione dei tassi di occupazione rispetto al 2009, sia per quello maschile (dal 75,0% al 74,6%) che, soprattutto, per quello femminile (dal 58,1% al 57,3%).

Nel 2010 è proseguita in Trentino la crescita demografica (+ 5.000 abitanti rispetto all'anno precedente) rilevata negli ultimi anni e anche la propensione ad entrare nel mercato del lavoro è apparsa, come era avvenuto nel 2009, molto sostenuta. Sia la curva delle forze di lavoro che la curva della popolazione presentano una dinamica positiva, anche se, dopo l'impennata del 2008, le forze di lavoro presentano tra il 2009 e il 2010 un aumento meno sostenuto rispetto al ritmo di crescita della popolazione.

L'aumento dell'offerta di lavoro non si è tradotta interamente in un aumento dell'occupazione ma è andata ad incrementare, sia per la componente maschile che per quella femminile, la quota di persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione è quindi aumentato di 0,8 punti percentuali, passando dal 3,6% al

4,4%. Distinto per genere, il tasso di disoccupazione maschile è risultato pari al 3,7% (2,8% nel 2009) e quello femminile pari al 5,3% (4,6% nel 2009).

Tra le persone in cerca di occupazione si conferma in crescita la quota degli ex-occupati; più che raddoppiate sono le persone in cerca di prima occupazione, mentre la quota degli ex-inattivi, cioè di coloro che hanno avuto precedenti esperienze lavorative è leggermente diminuita.

Tra le persone in cerca di lavoro anche per il 2010 si registra una prevalenza della componente femminile, sia per quanto riguarda gli ex-inattivi che per le persone in cerca di prima occupazione. Si registra anche un aumento nel numero dei lavoratori maschi disoccupati di 1.232 unità rispetto al 2009.

Il livello di istruzione influenza i tassi di attività: si passa da un tasso di partecipazione attiva intorno al 50% per la popolazione in età 15-64 anni con la scuola dell'obbligo, ad un tasso intorno all'85% per la popolazione in possesso di una laurea.

Analizzando la componente più importante delle forze di lavoro, ovvero la popolazione occupata, i dati del 2010 evidenziano che l'occupazione è rimasta nel complesso sostanzialmente stabile rispetto al 2009 (+219 unità). Alcuni settori hanno fatto segnare variazioni negative, quali i trasporti e le comunicazioni, il commercio, l'intermediazione monetaria, i servizi alle imprese e il comparto edile, mentre più dinamici sono stati il manifatturiero, il comparto alberghi e pubblici esercizi, l'agricoltura e la pubblica amministrazione.

Torna a crescere il numero dei lavoratori precari, ovvero i collaboratori coordinati e continuativi e i prestatori d'opera occasionali e il numero dei dipendenti con contratto a termine, mentre si registra un calo dei lavoratori autonomi in senso stretto (di circa 1.000 unità, di cui quasi un terzo donne). A livello nazionale si è assistito ad una lieve crescita del numero dei lavoratori autonomi e ad una perdita di posti di lavoro alle dipendenze. In Trentino, rispetto all'Italia, si conferma una maggior diffusione del lavoro dipendente (il 78,5% contro il 75,0% in Italia).

La distribuzione dell'occupazione per genere conferma nel 2010 la presenza della figura femminile in tutti i tipi di professioni, con punte tra gli impiegati e tra le professioni qualificate del terziario. Rimane scarsa tra le figure dirigenziali e tra gli imprenditori, anche se negli ultimi anni si è assistito ad un aumento evidente della

presenza femminile tra gli artigiani, gli operai specializzati, i semi-qualificati e i conduttori d'impianti, mentre le lavoratrici superano la metà dell'occupazione complessiva nelle professioni tecniche e raggiungono il 42% nelle professioni intellettuali.

Il part time è diventato un modo di lavorare sempre più diffuso. In Trentino la quota di occupati part time è superiore a quella nazionale (il 17,8% degli occupati ha un contratto a tempo parziale contro il 14,2% in Italia), ma rimane ancora inferiore ai livelli europei, dove un lavoratore su cinque ha con contratto a tempo parziale. L'occupazione part time tende ad essere ancora un fenomeno prevalentemente femminile, in Trentino come in Italia, anche se negli ultimi due anni si è assistito ad una flessione del numero delle lavoratrici part time, mentre è rimasta stabile la quota di lavoratori maschi.

La crisi economica ha accentuato le difficoltà per le persone di trovare un lavoro investendo i cittadini in modo differenziato; incontrano maggiori problemi i giovani, soprattutto di genere femminile, e le persone con un livello di istruzione medio-basso. In Trentino il numero delle persone che cercano un'occupazione è pari a circa 10.000 unità e fa registrare un incremento rispetto al 2009; i giovani maschi (15-24 anni) in cerca di occupazione sono 1.200 e le giovani donne 1.300. La disoccupazione giovanile è risultata in crescita del 3,6% rispetto al 2009, passando dal 11,5% del 2009 al 15,1% del 2010.

Il titolo di studio costituisce una protezione nei confronti della disoccupazione e dell'esclusione sociale. In Trentino però l'inserimento lavorativo rimane abbastanza agevole anche per chi possiede un basso titolo di studio. Il tasso di disoccupazione va da un minimo del 2,4% per i laureati ad un massimo del 5,9% per chi ha al massimo la scuola dell'obbligo.

Uno dei principali indicatori che evidenzia sofferenza del mercato del lavoro è il tasso di disoccupazione di lunga durata: anche se in Trentino la situazione è migliore rispetto a quella nazionale e a quella comunitaria, la disoccupazione di lunga durata rappresenta pur sempre un elemento di disagio sociale, che colpisce maggiormente il genere femminile. Nel 2010 il numero di donne in cerca di lavoro da almeno un anno rispetto al totale delle disoccupate donne si assesta sul 29,7%, mentre per gli uomini al 23,7%; la media provinciale è pari al 26,8%.

La crisi ha colpito di più gli stranieri: il loro tasso di occupazione è sceso dal 59,7% del 2009 al 57,2%, 2,5 punti percentuali in meno rispetto al calo di 0,4 punti percentuali registrato per la popolazione trentina di nazionalità italiana.

Tra gli stranieri il tasso di attività (15-64 anni) risulta pari al 67,9% e per i naturalizzati al 71%: in entrambi i casi marcata risulta la partecipazione della componente maschile che arriva all'88,2% per gli stranieri e al 96,7% per i naturalizzati. Anche il tasso di occupazione è elevato: 82,7% per i maschi stranieri e 87,6% per i maschi naturalizzati. Quote dimezzate si rilevano per la componente femminile. Sul fronte della disoccupazione le differenze di genere appaiono in tutta la loro problematicità: il tasso di disoccupazione maschile supera per gli stranieri di poco il 6%, mentre per le donne è pari al 15,9%. Le differenze sono ancora più marcate per i naturalizzati (9,4% quello maschile e 27,4% quello femminile).

Gli stranieri risultano occupati quasi tutti nell'industria e nei servizi, in particolare come lavoratori alle dipendenze. I lavoratori naturalizzati risultano occupati in prevalenza nei servizi (alberghi e pubblici esercizi).

Ulteriori dati ed approfondimenti sono disponibili sul sito del Servizio Statistica all'indirizzo: www.statistica.provincia.tn.it/statistiche/lavoro/forze_lavoro